

COMUNE DI GRANA

Provincia di Asti



DELIBERAZIONE N.07 COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA STRAORDINARIA

OGGETTO: APPROVAZIONE NUOVO REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

L'anno duemilaquindici addì trentuno del mese di marzo alle ore 19:00 nella Sala delle adunanze consiliari. Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge vennero oggi convocati a seduta i consiglieri comunali, All'appello risultano:

				PRESENTE	ASSENTE
1	GAVAZZA Cristiano	Sindaco		SI	NO
2	TROMBETTA Luca	Vicesindaco		SI	NO
3	CASTELLI Matteo	Assessore		SI	NO
4	AMEGLIO Mirko	Consigliere		SI	NO
5	CALLEGHER Renato	Consigliere		SI	NO
6	DESSIMONE Fabrizio	Consigliere		SI	NO
7	MORANDO Elisabetta	Consigliere		SI	NO
8	ZACCONE Giovanni	Consigliere		SI	NO
9	BRUNO Dorianò	Consigliere		SI	NO
10	GAVAZZA Angelo	Consigliere		SI	NO
11	ARRIGOTTI Gianluigi	Consigliere		SI	NO
TOTALI				11	0

Partecipa all'adunanza il Dr. Antonino LIUZZA Segretario Comunale sottoscritto il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. GAVAZZA Cristiano assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per trattazione dell'oggetto sopra indicato

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE: - sulla base delle disposizioni in materia di ordinamento degli enti locali definite dal D.Lgs. 18.8.2000 n.267, è riservato allo Statuto del comune stabilire le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente, specificando, in particolare, le attribuzioni degli organi di governo del comune medesimo;

CONSIDERATO che l'art. 38 del citato D.Lgs. 267/00 prevede, fra l'altro, che il funzionamento dei consigli comunali, nel quadro dei principi stabiliti dallo Statuto, sia disciplinato da un regolamento, approvato a maggioranza assoluta dei consiglieri, che preveda in particolare le modalità per la convocazione di detto organo, la presentazione e la discussione delle proposte, nonché il numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute;

EVIDENZIATO come dalle disposizioni sopra citate il regolamento del consiglio comunale debba dettare le disposizioni di carattere generale che guidano il consiglio e la sua attività; - in tal senso, lo Statuto del Comune di GRANA modificato in data odierna con DCC n. 06 prevede infatti in alcuni articoli il rinvio all'emanazione di norme regolamentari - il vigente statuto è stato adottato con Deliberazione C.C. n. 36 del 25.11.2004 necessita pertanto di un regolamento adeguato alle nuove disposizioni di legge che nel frattempo si sono succedute.

RILEVATA quindi la necessità di effettuare un coordinamento con il nuovo Statuto, oltre alla volontà politica di prevedere alcuni nuovi istituti e la necessità di superare un testo il quale, in molti punti, rimanda a disposizioni di legge obsolete;

DATO ATTO che sulla base di queste considerazioni si è ritenuto necessario procedere non ad interventi parziali di modifica di vari capi del regolamento, ma ad una revisione complessiva dello stesso.

DATO ATTO che il Segretario Comunale attraverso una serie di incontri ha raccolto le osservazioni dei Consiglieri che hanno richiesto modificazioni a seguito delle quali si è pervenuti alla stesura di un testo di regolamento.

RILEVATA pertanto l'opportunità e la necessità di approvare il nuovo testo del "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale", ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. n.267/2000 e ss.mm., che si allega alla presente relazione a formarne parte integrante e sostanziale;

VISTO il D.Lgs. n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

VISTO il testo del nuovo "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale" quale risulta dall' allegato "A" alla presente che ne forma parte integrante e sostanziale,

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica ai sensi dell'art.49, comma 1, del D.Lgs. n.267 del 18/08/2000, dando atto che nella fattispecie non necessita il parere di regolarità contabile;

CON VOTI favorevoli unanimi (undici, pari alla totalità degli eletti) resi in forma legale e palese, per alzata di mano;

DELIBERA

DI APPROVARE IL REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE composto da n. 55 articoli che si allega al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale .

COMUNE DI GRANA

PROVINCIA DI ASTI



REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

SOMMARIO

Art.	DESCRIZIONE	Art.	DESCRIZIONE
	CAPO I		
	Disposizioni preliminari e generali	29	Segreteria dell'adunanza.
1	Oggetto del regolamento.	30	Scrutatori - Nomina - Funzioni.
2	Luogo delle adunanze consiliari.		
3	Funzioni rappresentative.		CAPO VI
4	Presidenza.		Delle sedute del Consiglio
5	Compiti e poteri del presidente.	31	Dei posti e degli interventi.
6	Consigliere Anziano	32	Ordine dei lavori - Sedute deserte.
7	Astensione dei Consiglieri	33	Inizio dei lavori.
		34	Comportamento dei consiglieri.
		35	Esercizio del mandato elettivo - Decadenza.
	CAPO II	36	Fatto personale.
	Gruppi consiliari	37	Pregiudiziali e sospensive.
	Commissioni consiliari	38	Partecipazione dell'assessore non consigliere.
	Rappresentanti del Comune	39	Adunanze aperte.
8	Costituzione dei gruppi consiliari.	40	Chiusura della discussione.
9	Conferenze dei capigruppo.	41	Chiusura della seduta - Mancato esaurimento dell'ordine del giorno.
10	Commissioni consiliari.		
11	Costituzione di commissioni speciali.		CAPO VII
12	Nomina e designazione di consiglieri comunali e di Rappresentanti del comune.		Delle votazioni
		42	Sistemi di votazione.
	CAPO III	43	Ordine della discussione e della votazione.
	Diritto d'iniziativa dei Consiglieri comunali	44	Annullamento e rinnovazione della votazione.
13	Diritti dei consiglieri.	45	Interventi nel corso della votazione.
14	Mozioni.	46	Mozioni d'ordine.
15	Interpellanze.	47	Dichiarazione di improponibilità e di inammissibilità.
16	Interrogazioni.	48	Dichiarazioni di voto.
17	Mozioni, interpellanze e interrogazioni. Discussione Congiunta.	49	Computo della maggioranza.
			CAPO VIII
	CAPO IV		Dei verbali delle sedute
	Convocazione del Consiglio - Ordine del giorno	50	Deliberazione delle sedute - Contenuto e firma.
18	Convocazione del Consiglio comunale.	51	Approvazione delle deliberazioni della precedente seduta.
19	Distinzione delle sedute - Definizioni.	52	Comunicazione delle decisioni del Consiglio.
20	Proposte di iscrizione all'ordine del giorno.		
21	Consegna e pubblicazione dell'avviso di convocazione - Modalità e termini.		CAPO IX
22	Ordine del giorno.		Disposizioni finali
23	Deposito degli atti per la consultazione.		
24	Registrazioni audiovisive.	53	Pubblicità del regolamento.
25	Interventi	54	Diffusione del presente regolamento.
26	Disciplina ed ordine delle sedute	55	Entrata in vigore.
	CAPO V		
	Presidenza e segreteria dell'adunanza		
27	Disciplina delle Adunanze -		
28	Persone ammesse nella sala delle Adunanze- Comportamento del pubblico.		

CAPO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI E GENERALI

Art. 1 - Oggetto del regolamento.

1. Il presente regolamento disciplina la convocazione, le adunanze ed il funzionamento del Consiglio Comunale per assicurare un ordinato svolgimento delle sedute e viene emanato in applicazione dello statuto ed in relazione al disposto dell'art. 7 del D. Lvo 18/08/2000 n. 267 sull'ordinamento delle autonomie locali e successive modifiche e integrazioni.

Art. 2 - Luogo delle adunanze consiliari.

1. Il Consiglio Comunale, di regola, si riunisce nell'apposita sala sita in: C.so Garibaldi, 39;
2. Il Presidente del Consiglio, sentiti i Capigruppo Consiliari, quando ricorrono circostanze speciali od eccezionali, o gravi motivi, di ordine pubblico o di forza maggiore, può convocarlo, con apposito motivato provvedimento, in diverso luogo, dandone avviso alla cittadinanza mediante manifesti.
3. Il luogo di riunione non può mai essere fissato fuori del territorio del Comune.
4. All'esterno del luogo di riunione dovranno essere esposte la Bandiera Nazionale e quella dell'Unione Europea così come prescrive l'art. 2, comma 1, della legge 5 febbraio 1998, n. 22.

Art. 3 - Funzioni rappresentative.

1. I consiglieri comunali hanno il dovere di partecipare alle cerimonie, celebrazioni e manifestazioni indette dall'amministrazione comunale, nonché a quelle cui l'amministrazione comunale aderisce.
2. Per la partecipazione del Comune a particolari cerimonie o celebrazioni, può essere costituita una delegazione consiliare, composta da un rappresentante per ciascun gruppo consiliare.
3. La delegazione viene costituita dal presidente del consiglio, sentiti i capigruppo.

Art. 4 - Presidenza.

1. La presidenza delle sedute del Consiglio Comunale è assunta dal Sindaco .
2. In caso di assenza o impedimento del presidente, la presidenza è assunta dal Vicesindaco.
3. In caso di assenza o impedimento anche del Vicesindaco, la presidenza è assunta dal Consigliere Anziano.
4. Nel prosieguo del presente regolamento le voci : Presidente, Vicepresidente e Consigliere Anziano, fanno riferimento a quanto stabilito nel presente articolo.

Art. 5 - Compiti e poteri del presidente.

1. Il presidente rappresenta l'intero Consiglio Comunale, ne tutela la dignità ed assicura l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla legge e dallo statuto.
2. Il presidente provvede al funzionamento dell'assemblea e dispone che i lavori si svolgano osservando il presente regolamento. Concede la facoltà di parlare e stabilisce il termine della discussione: pone e precisa i termini delle proposte per le quali si discute e si vota, determina l'ordine delle votazioni, ne controlla e proclama il risultato.
3. Il presidente esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza della legge, dello statuto e del regolamento. Nell'esercizio delle sue funzioni il presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del consiglio e dei singoli consiglieri.

Art. 6 - Consigliere Anziano

1. Si intende per consigliere anziano colui che tra tutti i consiglieri ha ottenuto la maggiore cifra individuale costituita dalla cifra di lista aumentata dai voti di preferenza con esclusione del Sindaco neoeletto e dei candidati alla carica di Sindaco proclamati eletti.

2. A parità di voti si intende per Consigliere Anziano il maggiore di età.
3. Il Consigliere anziano esercita le funzioni indicate dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento.
4. Qualora il Consigliere anziano sia assente o impedito le funzioni sono esercitate dal consigliere che, nella graduatoria di anzianità - determinata secondo i criteri di cui al comma 1 - occupa il posto immediatamente successivo. In caso di assenza od impedimento di quest'ultimo le funzioni sono esercitate dal primo della graduatoria di anzianità fra i presenti .

Art.7 - Astensione dei Consiglieri

- 1.I Consiglieri Comunali debbono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni quando abbiano interesse proprio o di parenti od affini fino al quarto grado.
- 2.Il divieto di cui sopra comporta anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle adunanze durante la trattazione di detti affari.

CAPO II GRUPPI CONSILIARI COMMISSIONI CONSILIARI - RAPPRESENTANTI DEL COMUNE

Art. 8 – Costituzione dei gruppi consiliari.

1. I consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare. Il consigliere che intenda appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione scritta al presidente del consiglio, allegando la dichiarazione di accettazione da parte del presidente del nuovo gruppo.
2. Ciascun gruppo è costituito da almeno due consiglieri, qualora siano eletti più consiglieri della stessa lista.
3. Solo nel caso che una lista sia rappresentata da un solo consigliere, a questi sono riconosciuti i diritti e la rappresentanza spettanti ad un gruppo consiliare.
4. I singoli gruppi devono comunicare, per iscritto, al presidente del consiglio, il nome del proprio capogruppo, entro il giorno precedente alla prima riunione del consiglio neo eletto.
5. Con la stessa procedura dovranno segnalarsi le successive variazioni della persona del capogruppo.
6. In mancanza di tali comunicazioni viene considerato capogruppo ad ogni effetto:
 - a) per la maggioranza il consigliere che abbia riportato il maggior numero di voti
 - b) per la minoranza il candidato sindaco non eletto.
7. In caso di assenza del capogruppo ad una seduta consiliare, le funzioni vengono svolte da un consigliere designato dai componenti presenti.
8. Il consigliere che si distacca dal gruppo in cui è stato eletto e non aderisce ad altri gruppi non acquisisce le prerogative di cui al precedente comma 3.
9. Qualora più consiglieri vengano a trovarsi nella predetta condizione, essi possono costituire un gruppo misto che elegge al suo interno il capogruppo. Della costituzione del gruppo misto deve essere data comunicazione per iscritto al presidente del consiglio comunale.

Art. 9 – Conferenze dei capigruppo.

1. La conferenza dei capigruppo è organismo consultivo del presidente del consiglio, concorrendo a definire la programmazione ed a stabilire quant'altro risulti utile per il proficuo andamento dell'attività del consiglio.
2. La conferenza dei capigruppo esercita le altre funzioni ad essa attribuite dal presente regolamento e dal consiglio comunale, con apposite deliberazioni.
3. La conferenza dei capigruppo è convocata e presieduta dal presidente del consiglio o da chi ne fa le veci. Alla riunione partecipa il segretario comunale od il suo sostituto ed assistono i funzionari comunali richiesti dal presidente.
4. I capigruppo hanno facoltà di delegare un consigliere del proprio gruppo a partecipare alla conferenza
5. Secondo le indicazioni espresse dalla conferenza dei capigruppo, la giunta comunale assicura ai gruppi quanto necessario per l'esercizio delle funzioni da parte dei consiglieri che degli stessi fanno parte.
6. Delle riunioni della conferenza dei capigruppo, a cura del segretario comunale o di un funzionario dallo stesso designato, viene redatto verbale.

7. I consiglieri comunali lavoratori dipendenti facenti parte della conferenza dei capogruppo, hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni della conferenza, per la loro effettiva durata.

Art. 10 – Commissioni consiliari.

1. Il consiglio comunale si riserva la facoltà di istituire, con appositi atti, commissioni consiliari, che possono essere:

- consultive permanenti;
- consultive straordinarie di studio;
- di inchiesta, di controllo e di garanzia.

2. Apposito regolamento ne disciplina l'istituzione, la nomina dei componenti ed il funzionamento.

3. Nessuna commissione potrà essere istituita prima dell'approvazione del regolamento di cui al precedente comma 2.

4. La presidenza delle commissioni di inchiesta, di controllo e di garanzia, ove costituita, è attribuita alle opposizioni.

Art. 11 - Costituzione di commissioni speciali.

1. Il consiglio comunale, in qualsiasi momento, può costituire commissioni speciali per esperire indagini conoscitive ed inchieste.

2. Per la costituzione delle commissioni speciali trovano applicazione, in quanto compatibili, le norme dell'articolo precedente.

3. Con l'atto costitutivo saranno disciplinati i limiti e le procedure d'indagine.

4. La costituzione delle commissioni speciali può essere richiesta da un quinto dei consiglieri in carica. La proposta dovrà riportare il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati.

5. La commissione di indagine può esaminare tutti gli atti del comune e ha facoltà di ascoltare il sindaco, gli assessori, i consiglieri, i dipendenti nonché i soggetti esterni comunque coinvolti nelle questioni esaminate.

6. La commissione, insediata dal presidente del consiglio provvede alla nomina, al suo interno ed a maggioranza degli assegnati, del presidente.

7. Il sindaco o l'assessore dallo stesso delegato risponde, entro 30 giorni, alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentata dai consiglieri.

Art. 12 - Nomine e designazione di consiglieri comunali e di rappresentanti del comune.

1. Per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni, trovano applicazione l'artt. 42, T.U. 18/08/2000 n. 267

2. Resta di competenza consiliare la nomina dei rappresentanti del consiglio presso enti, aziende ed istituzioni ad esso espressamente riservata dalla legge ai sensi del disposto dell'art. 50 comma 9 T.U. 18/08/2000 n. 267 lett. n) nonché della legge 8 giugno 1990, n. 142, come sostituita dall'art. 15 della legge 25 marzo 1993, n. 81.

CAPO III

DIRITTO D'INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 13 - Diritti dei Consiglieri.

1. I consiglieri hanno diritto d'iniziativa su ogni argomento di interesse della comunità locale. Essi esercitano tale diritto mediante la presentazione di proposte di deliberazione e di emendamenti alle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno del consiglio.
2. Ogni consigliere può fare interrogazioni, svolgere interpellanze e mozioni su argomenti che interessano anche indirettamente la vita e l'attività del comune e fare raccomandazioni.
3. Non sono ammesse interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti.
4. Le deliberazioni della giunta, contestualmente all'affissione all'albo pretorio, vengono trasmesse in elenco ai capigruppo consiliari e i testi di esse vengono messe a disposizione dei Consiglieri Comunali, i quali possono prenderne visione durante l'orario d'ufficio.
5. Le richieste per ottenere copia devono essere motivate. Non saranno prese in considerazione richieste generiche e non motivate dal carattere di attualità o del collegamento alle funzioni.

Art. 14 - Mozioni.

1. La mozione tende a promuovere un dibattito politico amministrativo su un argomento di particolare importanza che abbia o no formato oggetto di interrogazione o interpellanza ed è diretta a stimolare l'attività deliberativa della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale.
2. La mozione consiste in una proposta concreta di deliberazione oppure in una proposta di voto su di un argomento diretto a promuovere od impegnare, secondo un determinato orientamento, l'attività dell'amministrazione comunale sull'argomento stesso, oppure anche in una proposta di voto per esprimere un giudizio in merito a particolari disposizioni o atteggiamenti del sindaco o della giunta comunale, ovvero un giudizio sull'intero indirizzo dell'amministrazione.
3. Le mozioni devono essere presentate per iscritto e sono poste all'ordine del giorno della prima seduta consiliare. Questa deve aver luogo entro 20 giorni quando sia sottoscritta da almeno un quinto dei consiglieri assegnati al comune e contenga la domanda di convocazione del consiglio.
4. Il presentatore deve svolgere la mozione nel tempo di 10 minuti ed ha 3 minuti per la replica.
5. Alla discussione possono intervenire tutti i Consiglieri e Assessori Comunali.

Art. 15 - Interpellanze.

1. L'interpellanza consiste nella domanda scritta per conoscere i motivi o gli intendimenti della condotta del sindaco o degli assessori su questioni di particolare rilievo o di carattere generale.
2. Per le interpellanze trovano applicazione le norme relative alle interrogazioni richiedenti risposta verbale.

Art. 16 - Interrogazioni.

1. I consiglieri hanno facoltà di presentare interrogazioni al sindaco o agli assessori.
2. L'interrogazione consiste nella semplice domanda rivolta al sindaco o a un assessore, per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo.
3. Il consigliere che intenda rivolgere una interrogazione deve presentarla per iscritto indicando se chiede risposta scritta o risposta orale. In mancanza di indicazione, si intende che l'interrogante chiede risposta scritta.
4. Il sindaco, accertato che l'interrogazione corrisponde, per il suo contenuto, a quanto previsto dal precedente comma 2, :
 - a) fornisce la risposta se essa deve essere data in forma scritta entro 30 giorni dal ricevimento;
 - b) se deve essere data risposta orale, la fa iscrivere all'ordine del giorno della prima seduta utile del consiglio, qualora intercorrano almeno 15 giorni utili;
 - c) se l'interrogante è assente ingiustificato, si intende che ha rinunciato all'interrogazione.

5. Nel caso in cui l'interrogazione sia ritenuta non proponibile il sindaco, con provvedimento motivato, ne notifica il diniego. È fatta salva la facoltà del proponente di ripetere l'interrogazione sottoscritta da almeno tre consiglieri. In tal caso l'interrogazione dovrà essere iscritta senza altro indugio all'ordine del giorno della prima seduta consiliare qualora intercorrano almeno 15 giorni utili.
6. Per la trattazione dell'interrogazione in consiglio dovranno essere osservati i seguenti ordine e tempi:
 - a) l'interrogante illustra l'interrogazione;
 - b) il sindaco o l'assessore hanno l'obbligo di rispondere;
 - c) l'interrogante ha facoltà di dichiarare se sia stato o no soddisfatto;
 - d) complessivamente, ciascuno dispone di cinque minuti di tempo.

Art. 17 - Mozioni, interpellanze e interrogazioni. Discussione congiunta.

1. Quando, su questioni o oggetti identici o strettamente connessi a quelli cui si riferiscono le mozioni, siano state presentate anche interpellanze e interrogazioni, il presidente dispone che si svolga un'unica discussione. Gli interpellanti sono iscritti nella discussione congiunta subito dopo i proponenti della mozione e gli interroganti che abbiano partecipato alla discussione.

2. Trova applicazione la procedura di cui ai precedenti articoli, concernente le interrogazioni e le mozioni, con i limiti di tempo adeguati, fissati dal presidente, eventualmente sentiti i capigruppo consiliari.

CAPO IV CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO - ORDINE DEL GIORNO

Art. 18 - Convocazione del consiglio comunale.

1. Fatta salva la procedura fissata dalla legge per la prima seduta consiliare dopo le elezioni, la convocazione del consiglio comunale è disposta dal presidente del consiglio.

2. L'avviso di convocazione deve indicare:

- l'organo cui si deve l'iniziativa;
- il giorno e l'ora dell'adunanza;
- l'eventuale orario delle sospensioni e riprese dei lavori;
- il giorno e l'ora in cui, in caso di seduta deserta, avrà luogo la seduta di seconda convocazione;
- l'ordine del giorno, anche sotto forma di allegato.

3. Stabilendo l'avviso di prima convocazione il giorno e l'ora della eventuale seconda, il nuovo invito sarà notificato ai soli consiglieri assenti alla prima convocazione. Tali avvisi, che potranno contenere solo gli argomenti della prima convocazione, dovranno essere consegnati almeno 24 ore prima di quella fissata per la riunione.

4. Il presidente è tenuto a riunire il consiglio in un termine non superiore a 20 giorni, quando lo richieda un quinto dei consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.

Art. 19 – Distinzione delle sedute - Definizioni.

1. Ai fini del presente regolamento le sedute consiliari si distinguono in: ordinarie – straordinarie - urgenti – di prima convocazione - di seconda convocazione - pubbliche e segrete.

2. **Sedute ordinarie - sedute straordinarie:** Sono ordinarie tutte le sedute nelle quali sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti argomenti: il bilancio preventivo, il riequilibrio della gestione e il rendiconto della gestione. Sono straordinarie tutte le altre.

3. **Sedute urgenti:** Sono sedute urgenti quelle che richiedono la sollecita trattazione di affari che non consentono in modo assoluto l'osservanza dei termini per la convocazione straordinaria. Il presidente del consiglio, nell'avviso di convocazione, dovrà esaurientemente motivare l'urgenza. In ogni caso, l'ordine del giorno delle sedute urgenti non potrà comprendere argomenti mancanti del detto requisito.

4. **Sedute di prima e di seconda convocazione:** Nelle sedute di **prima convocazione** il consiglio non può deliberare se non intervengono almeno **cinque consiglieri più il Sindaco** (art. 38 TUEL.). Le **sedute di seconda convocazione**, che fanno sempre seguito a riunione verbalizzata andata deserta, sono valide con l'intervento di almeno **n. tre consiglieri più il Sindaco**. Le sedute di seconda convocazione dovranno avere luogo almeno ventiquattro ore dopo quella andata deserta e non oltre dieci giorni da essa. La seduta è di seconda convocazione soltanto per gli oggetti che erano stati iscritti all'ordine del giorno della seduta precedente e per i quali non era stato possibile deliberare a causa della mancanza del numero legale. Quando per deliberare la legge richieda particolari *quorum* di presenti o di votanti, è a questi che si fa riferimento agli effetti del numero legale, sia in prima che in seconda convocazione.

5. **Sedute pubbliche e segrete:** di norma, le sedute del consiglio comunale sono pubbliche. Quando, nella discussione di un argomento in seduta pubblica, siano introdotte valutazioni sulla moralità, correttezza, capacità e comportamenti di persone, il presidente invita i consiglieri a chiuderla, senza ulteriori interventi. Il consiglio può deliberare, a maggioranza di voti, il passaggio in seduta segreta per l'ulteriore dibattito e votazione, solo quando vengono trattati argomenti che comportano apprezzamento delle capacità, moralità, correttezza od esaminati fatti e circostanze che richiedono valutazioni delle qualità morali e delle capacità professionali di persone. Gli argomenti in seduta segreta sono sempre trattati dopo avere esaurito la trattazione di quelli in seduta pubblica. Il presidente, prima di ordinare la ripresa dei lavori, dispone che le persone estranee al consiglio escano dall'aula.

Art. 20 – Proposte di iscrizione all'ordine del giorno.

1. Le proposte da trattare in consiglio possono, in qualunque momento, essere avanzate per iscritto anche da un singolo consigliere, ma possono essere non accolte dal presidente, quando non sia ritenuto opportuno o

necessario. Il presidente deve comunicare i motivi del diniego, per iscritto, al proponente.

2. Il consigliere proponente può, nella prima seduta consiliare, chiedere che il consiglio si pronunci per l'iscrizione della sua proposta all'ordine del giorno della successiva adunanza, osservati i termini di legge.

Art. 21 - Consegna e pubblicazione dell'avviso di convocazione - Modalità e termini.

1. L'avviso di convocazione deve essere notificato, a mezzo del messo comunale, al domicilio dei Consiglieri:

- a) per le convocazioni ordinarie, cinque giorni;
- b) per le convocazioni straordinarie, tre giorni;
- c) Per le convocazioni d'urgenza e per gli argomenti aggiuntivi almeno 24 ore prima dell'ora stabilita per la riunione del Consiglio.

Nel computo dei giorni di cui sopra si tiene conto del giorno in cui cade la convocazione (*dies ad quem*), mentre il giorno di consegna (*dies a quo*) non viene computato.

2. Tutti i consiglieri comunali sono tenuti, ai fini della carica, ad eleggere domicilio nel territorio di questo comune. Al detto domicilio, ad ogni effetto di legge, saranno notificati tutti gli atti relativi alla detta carica. Il consigliere può chiedere che la consegna degli avvisi e delle convocazioni sia effettuata tramite e-mail.

3. In mancanza della elezione di domicilio di cui al precedente comma 2, la segreteria provvede alla notifica della convocazione a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, senza altre particolari formalità. La spedizione deve avvenire entro il termine previsto per la consegna dell'avviso al domicilio. Con tale spedizione si considera osservato, ad ogni effetto, l'obbligo di consegna dell'avviso di convocazione e rispettati i termini fissati dalla legge e dal regolamento.

4. L'eventuale consegna in ritardo dell'avviso di convocazione si intende sanata con la partecipazione all'adunanza.

5. L'avviso di convocazione, con l'ordine del giorno, a cura della segreteria comunale, entro i termini di cui al comma 1, è pubblicato all'albo pretorio e negli altri luoghi consueti ed è inviato:

- al revisore dei conti;
- ai responsabili dei servizi;

6. Quando all'ordine del giorno sono iscritti argomenti di particolare importanza e attualità il presidente disporrà l'affissione di appositi manifesti.

Art. 22 - Ordine del giorno.

1. L'ordine del giorno consiste nell'elenco sommario e sintetico degli oggetti da trattare in ciascuna sessione ordinaria e straordinaria del consiglio ed è compilato dal presidente, in modo che i consiglieri possano ben conoscere preventivamente gli oggetti medesimi.

2. Hanno la precedenza:

- 1 - le comunicazioni del Sindaco e consiglieri;
- 2 - le interrogazioni;
- 3 - le mozioni;
- 4 - le interpellanze;
- 5 - l'approvazione del verbale della seduta precedente;
- 6 - le proposte delle autorità governative;
- 7 - le proposte dell'autorità regionale;
- 8 - le questioni attinenti gli organi istituzionali;
- 9 - le proposte del sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali;
- 10 - da ultimo saranno iscritti gli affari da discutere in seduta segreta.

3. Quando motivi d'urgenza o di opportunità lo consiglino, l'ordine degli argomenti da trattare può essere variato, su proposta di qualunque membro del consiglio e con l'assenso di questo.

Art. 23 - Deposito degli atti per la consultazione.

1. Tutte le proposte di deliberazione relative agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, completate dai pareri di cui all'art. 49 comma 1 T.U. 18/08/2000 n. 267, ad esclusione degli atti che costituiscono mero indirizzo e corredate di tutti i documenti necessari, sono depositate nell'ufficio di segreteria o in altro ufficio indicato nell'avviso di convocazione, entro i termini prescritti per la notifica degli avvisi di convocazione ai consiglieri.

2. I consiglieri hanno diritto di consultare gli atti d'ufficio richiamati o citati nelle proposte di deliberazione depositate e nei relativi allegati.

3. All'inizio dell'adunanza le proposte ed i documenti devono essere depositati nella sala dell'adunanza e, nel corso di essa, ogni consigliere, compatibilmente con le esigenze della presidenza, può consultarli.

Art. 24 - Registrazioni audiovisive.

1. È facoltà del presidente del consiglio disporre o autorizzare la ripresa dei lavori con qualsiasi mezzo.
2. Se la ripresa viene disposta per meglio organizzare e verbalizzare i lavori medesimi, tutto il materiale della registrazione dovrà essere ordinato, archiviato e conservato agli atti.
3. I consiglieri comunali hanno diritto di accedere alle registrazioni di cui ai commi precedenti

Art. 25 Interventi

1. Ciascun Consigliere può parlare una sola volta nel corso della discussione .
2. Ogni intervento non può avere durata superiore a cinque minuti. Il Presidente valutate le circostanze, può ampliare tale termine fino a dieci minuti , limitatamente ad un oratore per ciascuna rappresentanza consiliare .
3. Ogni intervento ha diritto di replica per una sola volta e per un tempo non superiore a cinque minuti.
4. Il Presidente invita gli oratori che si allontanano dall'argomento in discussione o che superano limiti di tempo stabiliti , ad attenersi.
5. Se l'oratore non ottempera per due volte all'invito del Presidente , questi gli toglie la parola . se l'oratore insiste decide il Consiglio Comunale , senza discussione per alzata di mano .
6. Nessun discorso può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione ad altra seduta .
7. La parola non può essere concessa dopo che il presidente ha dichiarato chiusa la discussione fatte salve le dichiarazioni di voto che possono essere esternate da un solo rappresentante per ogni gruppo consiliare
8. Ogni Consigliere ha diritto ad un ulteriore intervento solo per i seguenti motivi :
 - fatto personale,
 - richiamo al regolamento,
 - dichiarazioni di voto,
 - questioni di carattere incidentale
9. Ogni ulteriore intervento deve essere consentito dal presidente , valutate le circostanze di fatto .

ART.26 Disciplina e ordine delle sedute

1. Se un Consigliere o Assessore turba con il suo contegno l'ordine della seduta o la libertà della discussione oppure pronuncia parole sconvenienti , il Presidente lo richiama. Ciascun soggetto, richiamato all'ordine , qualora intenda dare spiegazioni del suo atto o delle sue espressioni , può avere la parola a giudizio del Presidente .
2. Dopo un secondo richiamo oppure per fatti di particolare gravità , il Presidente può escludere dalla sala , per il resto della seduta , i soggetti che abbiano provocati i disordini. Se l'interessato si rifiuta di ottemperare all'invito del presidente di lasciare l'aula , il Presidente sospende la seduta.
3. Qualora sorga tumulto nella sala e riescano vani i richiami , il presidente può sospendere la seduta e, nei casi più gravi, sciogliere la seduta medesima richiedendo anche l'intervento delle Forze dell'ordine. In quest'ultimo caso il Consiglio Comunale prosegue, con lo stesso ordine del giorno, nelle giornate successive, qualora sia stato previsto nell'avviso di convocazione.

CAPO V

PRESIDENZA E SEGRETERIA DELL'ADUNANZA

Art. 27 - Disciplina delle adunanze.

1. I poteri necessari per la polizia della sala consiliare spettano al consiglio stesso e sono esercitati, in suo nome, dal presidente.
2. Il presidente ha la facoltà di sospendere o sciogliere, in qualsiasi momento, la seduta, facendo risultare ciò dal processo verbale.
3. Il Presidente, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, può ordinare alla polizia municipale o ad altro Agenti delle Forze dell'Ordine, di allontanare dalla sala la persona o le persone che, comunque, turbassero l'ordine. Qualora non siano individuate le persone responsabili del disordine, il presidente ha facoltà di ordinare che sia sgombrata la sala nella parte riservata al pubblico, sospendendo la seduta. I lavori potranno essere ripresi anche non riammettendo la presenza del pubblico.
4. Chi è stato espulso dalla sala consiliare, comunque, non può esservi riammesso, per tutta la durata dell'adunanza.
5. La Forza Pubblica non può entrare nell'aula se non per ordine del presidente e dopo che sia stata sospesa o tolta la seduta.
6. Quando, per qualsiasi motivo, il presidente titolare fosse incompatibile - ove la legge non disponga altrimenti - per la sola trattazione dell'argomento con cui è incompatibile la presidenza sarà assunta dal consigliere anziano.

Art. 28 - Persone ammesse nella sala delle adunanze - Comportamento del pubblico.

1. Poiché, di massima, le adunanze del consiglio comunale sono pubbliche, qualsiasi cittadino è ammesso nella sala. Il pubblico assiste alle sedute nella parte ad esso riservata.
2. Nessuna persona estranea al consiglio può avere accesso, durante la seduta, nella parte della sala riservata ai consiglieri. Oltre al segretario, agli impiegati, e agli addetti al servizio, potrà comunque, a seconda delle esigenze delle materie in discussione, essere ammessa la presenza di determinati funzionari o tecnici incaricati, anche esterni, per l'illustrazione, a richiesta del presidente, delle materie in trattazione.
3. Alla stampa, è consentito l'accesso alla sala di riunione. Secondo le indicazioni del Presidente, essa trova posto o nello spazio per il pubblico, oppure in quello destinato ai consiglieri, ma separata da questi. Ai rappresentanti della stampa è vietato, durante lo svolgimento della seduta consiliare, qualsiasi contatto con i consiglieri.
5. Chiunque acceda alla sala durante le riunioni consiliari deve mantenere un contegno corretto, non può portare armi di sorta e, per tutta la durata della seduta, non deve arrecare disturbo alla seduta stessa, con divieto assoluto di fumare, ed astenersi da qualsiasi segno di approvazione o di disapprovazione.

Art. 29 - Segreteria dell'adunanza.

1. Il segretario comunale partecipa alle adunanze del consiglio comunale con funzioni consultive, referenti e di assistenza e ne cura la verbalizzazione.
2. In caso di sua assenza o impedimento alla sua sostituzione si provvede per legge o a norma di statuto.
3. Il segretario può farsi assistere anche da funzionari tecnici ed amministrativi del comune.
4. Il segretario sovrintende alla redazione del processo verbale delle sedute pubbliche e redige quello delle sedute segrete, ne dà lettura all'Assemblea, esegue l'appello nominale, coadiuva il presidente per il regolare andamento dei lavori del consiglio comunale.
5. Nel caso in cui il segretario comunale debba allontanarsi dalla sala per una delle cause di incompatibilità espressamente previste dalla legge in relazione all'argomento trattato, le funzioni di segretario, per il solo detto argomento, saranno svolte da un consigliere comunale designato dal Presidente.

Art. 30 - Scrutatori - Nomina – Funzioni.

1. Dichiarata aperta la seduta il presidente designa 2 consiglieri alle funzioni di scrutatori - ricognitori di voti – con il compito di assisterlo nelle votazioni tanto pubbliche quanto segrete e nell'accertamento e la proclamazione dei relativi risultati.

2. La minoranza, se presente, deve essere rappresentata.

3. Gli scrutatori si pronunciano sulla validità della votazione, salvo l'ulteriore decisione del consiglio comunale.

4. Le schede delle votazioni segrete sono immediatamente distrutte.

CAPO VI DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO

Art. 31 - Dei posti e degli interventi.

1. I consiglieri prendono posto con il gruppo di appartenenza. L'attribuzione iniziale dei posti viene fatta dal presidente, sentita la conferenza dei capigruppo. I consiglieri partecipano alle adunanze seduti nei posti loro assegnati e parlano dal loro posto, in piedi, salvo che il presidente dia loro facoltà di parlare seduti, rivolti al presidente e ai consiglieri.

2. I consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al presidente all'inizio del dibattito od al termine degli altri interventi.

Art. 32 - Ordine dei lavori - Sedute deserte.

1. I lavori del consiglio inizieranno appena raggiunto il numero legale - dopo l'orario fissato -.

2. Se saranno trascorsi più di sessanta minuti dall'ora fissata nella convocazione per l'inizio della seduta e non sarà raggiunto il numero legale, il presidente dichiarerà deserta la seduta, facendone redigere apposito verbale dal quale dovranno risultare i consiglieri presenti e l'ora della dichiarazione di seduta deserta. Nel verbale dovrà essere fatta menzione anche dei consiglieri assenti giustificati.

3. I consiglieri presenti all'appello prima di uscire dall'aula hanno l'obbligo di darne avviso al segretario dell'assemblea il quale, nel caso venisse a mancare il numero legale, ne informa il presidente per le conseguenti determinazioni.

4. Iniziata validamente la seduta, venendo a mancare il numero legale, il presidente può sospendere i lavori fino a 30 minuti ovvero rinviare la seduta.

5. Nel caso di rinvio della seduta per qualsiasi motivo, i consiglieri dovranno essere riconvocati sempre in seduta di prima convocazione seguendone le regole.

Art. 33 - Inizio dei lavori.

1. Concluse le formalità preliminari, dichiarata aperta la seduta, prima della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il presidente preannuncia le eventuali comunicazioni su fatti e attività di particolare attualità ed interesse anche se non iscritti all'ordine del giorno, che verranno effettuate in calce alla seduta stessa. Sulle comunicazioni ha facoltà di intervenire un consigliere per ciascun gruppo. Sia le comunicazioni del presidente che gli interventi dei consiglieri dovranno essere contenuti, di norma, singolarmente, in un tempo non superiore a cinque minuti per ogni argomento trattato.

2. Nessun argomento può essere sottoposto a discussione e a deliberazione se non risulta iscritto all'ordine del giorno dell'adunanza.

3. Ogni consigliere ha la facoltà di chiedere la parola per celebrazione di eventi e per commemorazioni di grave importanza.

Art. 34 - Comportamento dei Consiglieri.

1. Nella discussione degli argomenti i consiglieri comunali hanno diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, riguardanti atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico-amministrativi, con esclusione di qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di alcuno.

2. Se un consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il presidente lo richiama.

3. Dopo un secondo richiamo, nella medesima seduta, senza che questo tenga conto delle osservazioni rivoltegli, il presidente deve interdirlgli la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione. Se il consigliere contesta la decisione, il consiglio, su sua richiesta, senza ulteriore discussione, decide con voto palese.

Art. 35 - Esercizio del mandato elettivo - Decadenza.

1. I consiglieri comunali sono tenuti a partecipare a tutte le adunanze del consiglio.

2. Ogni consigliere ha facoltà di chiedere, con lettera diretta al sindaco, di essere considerato assente giustificato per un periodo annualmente non superiore a tre mesi, senza obbligo di fornire motivazioni. Il sindaco ne dà comunicazione al consiglio, che ne prende atto a verbale, nella prima adunanza.

3. Le giustificazioni di assenze diverse da quelle di cui al comma precedente dovranno essere date per iscritto entro dieci giorni dalla seduta. Le assenze potranno essere giustificate dal capogruppo con apposita dichiarazione da trascrivere a verbale.

4. Si intendono giustificate le assenze dei consiglieri per causa di malattia, servizio militare, seri motivi di famiglia o di lavoro o altri gravi motivi.

5. La mancata partecipazione a tre sedute consecutive ovvero a cinque sedute nell'anno solare, senza giustificato motivo, dà luogo all'avvio del procedimento per la dichiarazione della decadenza del consigliere con contestuale avviso all'interessato che può far pervenire le sue giustificazioni entro 15 giorni dalla notifica dell'avviso.

6. Trascorso tale termine la proposta di decadenza è sottoposta al consiglio. Copia della delibera è notificata all'interessato entro 10 giorni.

Art. 36 - Fatto personale.

1. È fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire fatti non veri od opinioni o dichiarazioni contrarie a quelle effettivamente espresse.

2. Può essere chiesta la parola per fatto personale in qualunque momento della discussione, la quale, pertanto, viene temporaneamente sospesa dal presidente.

3. Il consigliere che chiede la parola per fatto personale deve indicarne il motivo, ed il presidente decide se il fatto sussiste o meno.

4. Se la decisione del presidente non è accettata dal richiedente, questi può appellarsi al consiglio, il quale si pronuncia in merito, senza discussione, per alzata di mano.

5. Non è ammesso, sotto pretesto di fatto personale, ritornare su una discussione chiusa, fare apprezzamenti sui voti del consiglio o, comunque, discuterli.

6. Colui che ha dato origine con le sue affermazioni al fatto personale ha facoltà di parlare soltanto per precisare o rettificare il significato delle parole da lui pronunciate.

Art. 37 - Pregiudiziali e sospensive.

1. La questione pregiudiziale si ha quando da uno o più consiglieri viene richiesto che un argomento non sia discusso, precisandone i motivi. La questione pregiudiziale può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, proponendone il ritiro.

2. La questione sospensiva si ha quando viene richiesto il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra adunanza, precisandone i motivi. Può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, richiedendo che la stessa sia rinviata ad altra riunione.

3. Le questioni pregiudiziali e sospensive poste prima dell'inizio della discussione di merito vengono esaminate e poste in votazione prima di procedere all'esame dell'argomento cui si riferiscono. Sulle relative proposte può parlare, oltre al consigliere proponente, anche un altro consigliere per ciascun gruppo, per non oltre cinque minuti, ciascuno. Il consiglio decide con votazione palese.

4. Nel caso in cui la proposta di sospensione sia approvata, il consiglio è chiamato anche a pronunciarsi sulla sua durata.

Art. 38 - Partecipazione dell'Assessore non consigliere.

1. L'eventuale assessore non consigliere (assessore esterno, se nominato) di cui all'art. 47 comma 4 T.U. 18/08/2000 n. 267, partecipa alle adunanze del Consiglio comunale con funzioni di relatore con diritto d'intervento, ma senza diritto di voto. A tal fine dovrà essergli notificato l'avviso di convocazione.

2. La sua partecipazione alle adunanze del Consiglio comunale non è computata ai fini della determinazione delle presenze necessarie per la legalità della seduta.

Art. 39 - Adunanze aperte.

1. Quando rilevanti motivi di interesse generale lo richiedono, il presidente, e la conferenza dei capigruppo se costituita, indice adunanze consiliari aperte.
2. Tali adunanze hanno carattere straordinario ed alle stesse, con i consiglieri comunali, possono essere invitati parlamentari, rappresentanti della regione, della provincia, di altri comuni, delle associazioni sociali, politiche e sindacali interessate al tema da trattare e possono intervenire gli elettori del comune. In tali adunanze può essere trattato il solo argomento all'ordine del giorno.
3. In tali particolari adunanze il presidente, garantendo la piena libertà di espressione dei membri del Consiglio comunale, consente anche interventi dei rappresentanti come sopra invitati, che portano il loro contributo di opinioni, di conoscenze, di sostegno e illustrano al Consiglio comunale gli orientamenti degli enti e delle parti sociali rappresentate.
4. Durante le adunanze "aperte" del Consiglio comunale non possono essere adottate deliberazioni.

Art. 40 - Chiusura della discussione.

1. Dopo la relativa trattazione, quando sull'argomento nessun altro consigliere chieda di parlare, il presidente dichiara chiusa la discussione.
2. Resta salvo, se richiesto da qualsiasi consigliere, il successivo passaggio alla discussione particolareggiata della proposta, quando si tratti di proposta composta di diversi articoli o parti, e quando la proposta stessa non venga integralmente esclusa, rinviata o respinta.
3. Qualora la chiusura della discussione venga proposta da almeno 3 consiglieri, il presidente la pone in votazione per alzata di mano. Se c'è opposizione, accorda prima la parola ad un oratore contro ed uno a favore, per non oltre 10 minuti ciascuno.
4. Dichiarata chiusa la discussione, non può essere concessa la parola che per semplici dichiarazioni di voto. Per tali dichiarazioni non può essere concesso un tempo superiore a 5 minuti.
5. La discussione si conclude con la votazione.

Art. 41 - Chiusura della seduta – Mancato esaurimento dell'ordine del giorno.

1. Esaurita la trattazione di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno ed eseguite le relative votazioni ed eventuali proclamazioni, il presidente dichiara sciolta la seduta.
2. Qualora, per qualsiasi ragione, non possa ultimarsi, la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno, il presidente sospende la seduta e la rinvia.
3. La determinazione del giorno e dell'ora in cui deve aver luogo la successiva adunanza, salvo che il Consiglio stesso lo stabilisca immediatamente, è presa dal presidente.
4. L'avviso di convocazione per la prosecuzione dei lavori dovrà contenere l'ordine del giorno degli argomenti ancora da trattare ed essere notificato a tutti i consiglieri almeno 24 ore prima di quella fissata per la riunione che è sempre considerata di prima convocazione.

CAPO VII DELLE VOTAZIONI

Art. 42 - Sistemi di votazione.

1. L'espressione del voto è normalmente palese: i consiglieri votano ad alta voce per appello nominale, o per alzata e seduta, o per alzata di mano.
2. Le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto. Questa forma di votazione sarà osservata, solo quando la legge, lo statuto o il regolamento, espressamente lo prescrivono.
3. La votazione per appello nominale è obbligatoria tutte le volte che lo richiedano almeno 3 consiglieri. Per questa votazione il presidente indica il significato del "sì" e del "no", il segretario fa l'appello, gli scrutatori controllano i voti ed il presidente proclama l'esito. Il voto espresso da ciascun consigliere nelle votazioni per appello nominale è annotato a verbale.
4. Il voto per alzata e seduta o per alzata di mano è soggetto a controprova. Il presidente e gli scrutatori decidono del risultato della prova e della controprova, che possono ripetersi; se la votazione è ancora dubbia, si procede per appello nominale.
5. La votazione a scrutinio segreto è fatta a mezzo di schede. Il presidente, con l'assistenza degli scrutatori, procede al loro spoglio accertando che risultino corrispondenti allo stesso numero di votanti, e ne riconosce e proclama l'esito. Le schede contestate od annullate, non vengono immediatamente distrutte dopo la votazione, ma sono vidimate dal presidente, da uno scrutatore e dal segretario e sono conservate nell'archivio comunale.
6. Per la nomina dei rappresentanti del Consiglio presso enti, aziende ed istituzioni, si applica il precedente articolo 12.

Art. 43 - Ordine della discussione e della votazione.

1. La discussione di ciascun argomento, dopo la illustrazione fatta dal relatore, procede secondo l'ordine seguente:
 - discussione generale;
 - discussione particolareggiata sugli articoli, capi o voce dell'oggetto.
2. L'ordine delle votazioni è stabilito come segue:
 - a) la questione pregiudiziale, cioè l'esclusione dalla discussione e dal voto sull'argomento in trattazione;
 - b) la questione sospensiva, cioè il rinvio della discussione e del voto dell'argomento in trattazione;
 - c) l'ordine del giorno puro e semplice, ossia quello che esclude che si prenda in considerazione altra proposta diversa da quella ammessa in discussione;
 - d) gli ordini del giorno intesi a precisare l'atteggiamento del Consiglio riguardo al merito del provvedimento, dando la precedenza a quelli che più si allontanano dal testo del provvedimento medesimo;
 - e) gli emendamenti intesi a modificare il provvedimento o parte di esso, mediante soppressioni, sostituzioni od aggiunte;
 - f) le singole parti del provvedimento, ove questo sia stato suddiviso o si componga di varie parti o articoli, ovvero quando la votazione per parti separate venga richiesta da almeno 3 consiglieri;
 - g) il provvedimento nel suo complesso, con le modifiche e le precisazioni risultanti, rispettivamente, dagli emendamenti e dagli ordini del giorno eventualmente approvati in precedenza.
3. Qualora sui provvedimenti, dopo che siano stati annunciati dal presidente per la discussione, nessuno prenda la parola, si procede alla votazione, senza altre formalità oltre quelle di legge.

Art. 44 - Annullamento e rinnovazione della votazione.

1. Quando si verificano irregolarità nella votazione, il presidente, valutate le circostanze, può procedere all'annullamento della votazione e disporre l'immediata ripetizione.
2. L'irregolarità può essere accertata dal presidente ovvero essere denunciata da un consigliere prima o

immediatamente dopo la proclamazione dell'esito della votazione. In ogni caso la decisione spetta al presidente.

Art. 45 - Interventi nel corso della votazione.

1. Iniziata la votazione, questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni della legge e del regolamento, relative all'esecuzione della votazione in corso, o per segnalare irregolarità nella votazione stessa.

Art. 46 - Mozioni d'ordine.

1. È mozione d'ordine il richiamo verbale al presidente all'osservanza delle norme sulla procedura delle discussioni o delle votazioni ed anche il rilievo sul modo o l'ordine col quale sia stata posta, illustrata o commentata la questione dibattuta, avanzato da uno o più consiglieri.

2. Sull'ammissione, o meno, di ogni mozione d'ordine, si pronuncia il presidente. Qualora la sua decisione non venga accettata dal proponente, questi può appellarsi al Consiglio, che decide per alzata di mano, senza discussione.

3. Sulla mozione d'ordine, dopo il proponente, possono parlare soltanto un oratore contro ed uno a favore e per non più di 5 minuti ciascuno.

4. Il presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della discussione, di dare la parola sul richiamo ad un oratore per ciascun gruppo consiliare.

Art. 47- Dichiarazione di improponibilità e di inammissibilità.

1. Sono improponibili ordini del giorno, emendamenti e proposte che siano estranei all'oggetto della discussione o formulati con frasi o termini sconvenienti.

2. Sono inammissibili ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Consiglio sull'argomento nel corso della seduta.

3. Il presidente, data lettura dell'ordine del giorno o dell'emendamento proposto, può rifiutarsi di metterli in votazione. Se il proponente insiste, il presidente consulta il Consiglio che decide, senza discussione, per alzata di mano.

4. Sono altresì inammissibili e improcedibili le deliberazioni che non sono coerenti con le previsioni della relazione previsionale e programmatica, nei casi previsti dal regolamento di contabilità.

Art. 48 - Dichiarazioni di voto.

1. Prima della votazione anche segreta, ogni consigliere può motivare il proprio voto, ed ha diritto che, nel verbale, si faccia constare del suo voto e dei motivi che lo hanno determinato nonché di chiedere le opportune rettificazioni.

2. Ciascun consigliere ha anche diritto di far inserire nel verbale dichiarazioni proprie o di altri membri del Consiglio, nonché le proposte fatte per evitare un atto da cui teme possa derivare un danno al comune.

3. Il tempo concesso per le dichiarazioni di voto non può superare per ciascun consigliere i 5 minuti.

Art. 49 - Computo della maggioranza.

1. Terminata la votazione e riconosciuto e proclamato l'esito, si intende adottato il provvedimento che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, ossia un numero di voti favorevoli pari almeno alla metà più uno dei votanti, salvi i casi nei quali la legge prescriba un quorum particolare di maggioranza. Se il numero dei votanti è dispari, la maggioranza assoluta sarà costituita da quel numero che, raddoppiato, dia il numero pari superiore di una unità al numero dei votanti.

2. Qualora non si raggiunga la maggioranza richiesta, la deliberazione non è valida. Non si può procedere in alcun caso a ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

3. Se si procede con votazione palese non debbono computarsi tra i votanti coloro che si astengono obbligatoriamente o volontariamente. I consiglieri che dichiarano formalmente di astenersi dal votare senza esservi obbligati si computano nel numero dei presenti necessario a rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei votanti.

4. Se si procede con scrutinio segreto si contano, per determinare il numero dei votanti, anche le schede

bianche e le non leggibili, intendendosi tali schede nulle.

5. Se un provvedimento ottiene un ugual numero di voti favorevoli e di voti contrari, non può dirsi né adottato né respinto; esso è solo inefficace, e può essere iscritto all'ordine del giorno della successiva adunanza del Consiglio.

CAPO VIII DEI VERBALI DELLE SEDUTE

Art. 50 – Deliberazione delle sedute – Contenuto e firma.

1. Il processo verbale deve contenere, oltre all'indicazione di tutte le formalità osservate ai fini della validità della convocazione del Consiglio e dell'adunanza, i punti principali delle discussioni, delle quali saranno riportate in succinto le considerazioni e le conclusioni di ciascun oratore, l'indicazione delle proposte e l'annotazione del numero dei voti resi pro e contro ogni proposta.

2. Le deliberazioni devono indicare anche l'ora d'inizio della seduta, i nomi dei consiglieri presenti alla votazione sui singoli oggetti, con la specificazione di quelli che si sono astenuti, e il nominativo degli scrutatori.

3. Nelle deliberazioni deve infine far constare se le stesse siano assunte in seduta pubblica o segreta e la forma di votazione.

4. Non possono inserirsi nelle deliberazioni le dichiarazioni:

a) ingiuriose;

b) contrarie alle leggi, all'ordine pubblico e al buon costume;

c) di protesta contro i provvedimenti adottati.

5. Ogni consigliere ha diritto di far inserire nel verbale il testo preciso di dichiarazioni proprie o di altri consiglieri: in tal caso l'interessato dovrà dettare lentamente al segretario il testo della propria dichiarazione o presentarlo per iscritto.

6. Ogni consigliere può pretendere che nelle deliberazioni si facciano constare le motivazioni del suo voto.

7. Le deliberazioni sono sottoscritte dal Presidente della seduta e dal segretario.

Art. 51 - Approvazione delle deliberazioni della precedente seduta.

1. Il presidente fa dare lettura del processo verbale della seduta precedente ed invita i consiglieri a comunicare le eventuali osservazioni.

2. Il Consiglio, ai fini di un più spedito svolgimento dei lavori, può dare per letto il verbale depositato a disposizione dei consiglieri, insieme agli atti della seduta, affinché questi abbiano potuto prenderne visione e fare per iscritto le loro osservazioni.

3. Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intende proporre rettifiche, o chiarire il pensiero espresso nella seduta precedente.

4. Quando sulle deliberazioni non siano fatte osservazioni, esse si intendono approvate senza votazione: se invece siano proposte rettifiche, queste, qualora il presidente lo ritenga necessario, sono ammesse ai voti e, se approvate, sono annotate sul verbale della seduta in corso.

5. Occorrendo la votazione, questa avrà luogo per alzata di mano.

6. L'approvazione della deliberazione ha luogo in seduta pubblica anche per la parte riguardante gli argomenti trattati in seduta segreta.

7. Se, per qualsiasi motivo, non tutte le deliberazioni della precedente seduta fossero state depositate come al precedente comma 2, ne dovrà essere fatto cenno nel verbale indicandone il numero e l'oggetto.

L'approvazione sarà fatta, con la stessa procedura, con apposito distinto verbale, nella seduta successiva.

Art. 52 - Comunicazione delle decisioni del Consiglio.

1. Il segretario comunale dovrà comunicare le decisioni adottate dal Consiglio comunale ai responsabili degli uffici contestualmente alla pubblicazione delle deliberazioni all'albo pretorio, restituendo, agli stessi uffici, i relativi fascicoli con le annotazioni del caso.

2. Lo stesso segretario comunale trasmetterà, entro tre giorni, agli uffici competenti, per i conseguenti adempimenti, copia delle deliberazioni, munite della dichiarazione di esecutività.

CAPO IX
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 53 - Pubblicità del regolamento.

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento. Altra copia dovrà essere esposta nell'aula consiliare, a disposizione del pubblico, durante le sedute.

Art. 54 - Diffusione del presente regolamento.

1. Copia del presente regolamento, a cura del Segretario Comunale, sarà consegnata a tutti i consiglieri comunali neo eletti, allegata alla partecipazione di nomina e prima convocazione, nonché a tutti i responsabili degli uffici e dei servizi comunali.

Art. 55 - Entrata in vigore.

1. Il presente regolamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello di esecutività della deliberazione di approvazione

Il presente regolamento:

θ È stato deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del

Con atto n.;

θ È stato pubblicato all'Albo Pretorio on line per 15 giorni consecutivi dal

.....

Al

θ È stato affisso all'albo pretorio comunale on line dal....., al

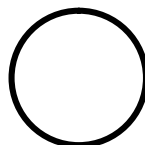
..... per 15 giorni consecutivi con la contemporanea pubblicazione, allo stesso

albo pretorio, ed in altri luoghi consueti, di apposito manifesto annunciante la detta affissione;

θ È entrato in vigore il

Data Timbro

Timbro



Il Segretario Comunale

.....

Letto, approvato e sottoscritto,

IL PRESIDENTE
F.to.GAVAZZA Cristiano

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to.LIUZZA Antonino

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

(art.125, D.Lgs 267/2000)

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale su conforme dichiarazione del messo, che copia del presente verbale viene pubblicata in data odierna all'albo pretorio ove rimarrà esposta per giorni 15 consecutivi.

Li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to. (LIUZZA Antonino)

PARERI ED ATTESTAZIONI PARERE: parere favorevole del Segretario Comunale del Servizio in merito alla regolarità tecnico-amministrativa dell'atto, reso ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs 267/2000 così come modificato dall'art. 3 L. 213/2012;

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to.Dr. Antonino LIUZZA

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che nei confronti della su estesa deliberazione non è intervenuto nei termini prescritti un provvedimento di annullamento, per cui la stessa è divenuta esecutiva a tutti i sensi di Legge

in data _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to. (LIUZZA Antonino)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE AD USO AMMINISTRATIVO

Grana li. _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to. (LIUZZA Antonino)